

**Risignificare la Terra dei Fuochi?  
Mappe e percorsi turistici di comunità  
per la valorizzazione del territorio**

PASQUALE PENNACCHIO\*

*Abstract*

*The term «Terra dei Fuochi», which became popular about twenty years ago starting from the investigations conducted by Legambiente in a report dedicated to the ecomafias, has now become a semantic term to conceptually frame the environmental degradation that characterises a significant portion of the territory between North Naples and South Caserta, a constant object of an unbalanced practice connected to the illegal waste disposal cycle. Starting from this premise, the contribution intends to imagine a re-signification of the idea of the «Terra dei Fuochi» through community tourism itineraries that can activate the local milieu in a virtuous process to valorise places of historical and artistic interest that are scarcely considered, if not actually abandoned. The focus of the research concerns the densely populated municipality of Giugliano in Campania, which well summarises the contradictions between enhancement needs and environmental degradation.*

*At the methodological level, the research includes an empirical phase of interviews with residents and interviews with privileged witnesses such as representatives of civic associations, sector operators and institutional stakeholders in order to intersect the cognitive dimension, linked to personal and collective visions of the area, with the organisational dimension of analysing governance strategies. The objective is to arrive at possible visions of community-based tourism through the elaboration of ideal maps, propaedeutic to the creation of itineraries respectful of the needs and aspirations of the people living in the areas concerned. As a support to the research, thematic cartographies will be produced with the aim of conceptually*

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, [pasquale.pennacchio@unina.it](mailto:pasquale.pennacchio@unina.it)

*representing options for involvement in the complex issues connected to territorial regeneration and sustainable tourism.*

*Keywords: environmental justice; community-based tourism; Terra dei Fuochi; territorial resignification.*

### 1. Introduzione. Deterritorializzare la mente dallo stigma

*“Di notte i camion scaricavano rifiuti e con le pale meccaniche vi si gettava sopra un po’ di terreno. Tutto questo per una profondità di 20-30 metri: nelle zone di Parete o di Casapesenna, in cui la falda acquifera è più bassa, vi sono punti che si trovano a 30 metri. [...] Anche sulla Domitiana, vicino Varcaturo, dove c’erano delle antiche fosse di sabbia: scaricavano anche là, quindi l’inquinamento riguarda tutta la costiera. [...] Si tratta di milioni e milioni di tonnellate di rifiuti. [...] Parliamo della provincia di Caserta arrivando fino a Giugliano”.*

Questi appena citati sono alcuni stralci delle dichiarazioni che Carmine Schiavone (1997), collaboratore di giustizia, autodefinitosi “amministratore” del *clan* dei Casalesi, rilasciò nel corso di un’audizione dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Era il 1997 e già da un decennio, almeno, stava accadendo qualcosa che avrebbe per sempre segnato uno dei territori più densamente popolati del Paese. La collaborazione di Schiavone, iniziata nei primi anni Novanta, diede avvio a una lunga fase di pentitismo che portò poi al processo *Spartacus*, che ha rivelato una lunga pagina di quella che è stata definita *competing territorialisations* (De Rosa, 2018) tra lo Stato e la Camorra, ove quest’ultima si è posta, per decenni, su un terreno di sfida nella governance del territorio, entrando direttamente nella gestione della crisi (Amato V., 2009).

Nel 1992 Nunzio Perrella, altro *boss* di camorra, riferendosi al PM che lo interrogava, esclamò “la monnezza è oro, dottò” per specificare come i *clan* si fossero appropriati di un mercato nuovo, diverso da quelli su cui i magistrati avevano fino ad allora indagato: quello dei rifiuti. Per comprendere le origini di questo fenomeno bisogna però fare un passo in-

dietro di dieci anni, quando nel 1982, in attuazione delle direttive europee, venne imposta una nuova regolamentazione dei rifiuti in Italia, da allora classificati in due distinte categorie: urbani e speciali. Questi ultimi, a loro volta, vennero classificati in tossici e nocivi (DPR n. 915 del 1982). Un atto che, come descritto negli atti parlamentari (2018a), mutò radicalmente la gestione dei rifiuti industriali in Italia, dando origine a una filiera di smaltimento che trovò in breve tempo una profittevole direttrice nord/sud. Tra il 1987 e 1988 il *clan* dei casalesi entrò prepotentemente in questo mercato potendo vantare una capacità di controllo territoriale<sup>1</sup> acquisita negli anni precedenti con il mercato della fornitura di cemento e della compravendita delle terre derivanti dal *boom* urbanistico della ricostruzione post-terremoto (Martone, 2014). La cordata di “imprenditori” rappresentata da Cipriano Chianese<sup>2</sup> divenne, così, la principale interlocutrice dello smaltimento dei rifiuti che dal Nord finivano illegalmente nelle discariche legali di Giugliano, Pianura, Caserta, o direttamente nei terreni (Commissione parlamentare, 1997).

La tassonomia Terra dei Fuochi, introdotta nel dibattito pubblico da Legambiente (2003), ancora non si era apprestata a segnare concettualmente il vasto e demograficamente denso territorio che si estende tra Napoli nord e Caserta sud, la cui designazione si andava a sovrapporre a quella di *Campania felix*. Prima l'esplosione edilizia, poi la territorializzazione dei rifiuti, rende talvolta difficile immaginare cosa fosse prima della devastazione ambientale (Di Gennaro, 2008; 2009). Il dopo, invece, è quel che resta da indagare, partendo dagli importanti contributi già realizzati. Una questione su cui è importate fare chiarezza è proprio il concetto stesso

<sup>1</sup> Dalla lettura delle dichiarazioni di Carmine Schiavone (1997), tenute segrete fino al 2013, emerge chiaramente la visione di controllo territoriale del *clan*, la sua propensione a farsi *governance* attraverso il controllo camorristico di diverse amministrazioni comunali, nonché una lucida geografia dei confini territoriali entro cui le attività del *clan* si estendevano.

<sup>2</sup> Considerato l'ideatore del sistema delle ecomafie per conto del clan dei casalesi, è stato riconosciuto responsabile del disastro ambientale della Resit di Giugliano e dell'avvelenamento della falda acquifera.

di Terra dei Fuochi, oggi concepito quasi come assioma. Dalla sua introduzione ad oggi è divenuto un ampio contenitore capace di sussumere fenomeni e fasi distinte e distinguibili rispetto alla frattura metabolica (Foster, 1999) determinatasi in Campania, causata dallo sfruttamento capitalistico del territorio e rintracciabile nell'interstizio di due cicli integrati: il ciclo integrato del calcestruzzo; il ciclo integrato dei rifiuti (Commissione Parlamentare, 2018b). Da questi interstizi emergono diverse fasi di degradazione ambientale riconducibili a strategie di accumulazione per contaminazione, cioè organizzate su processi di socializzazione dei costi di contaminazione (D'Alisa, Demaria, 2024): la fase dell'urbanizzazione non pianificata, i cui possibili effetti erano stati prefigurati (Manzi, 1974); la fase dei veleni derivanti dai rifiuti interrati; la fase dei fuochi di rifiuti per la saturazione delle discariche; la fase dell'emergenza dei rifiuti; la fase dei roghi tossici. Parliamo di fasi che da un lato scandiscono la scala temporale con cui si sono succeduti ed evoluti i fenomeni di degradazione ambientale, dall'altro delineano una concatenazione di fattori talvolta sovrapposti. È corretto riunirle tutte queste sotto il *mot valise* di Terra dei Fuochi?

In questo senso, la fortuna che questo termine si è guadagnato nel senso comune restituisce un singolare, significativo, ambito di giustizia ambientale per chi vive quotidianamente sotto il cappello dello stigma. L'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria ha travalicato perfino i confini del reale ed è giunto a inquinare anche la dimensione concettuale, segregando una vasta area e la sua popolazione prima nello stereotipo, poi nel pregiudizio (Di Gennaro, 2015). Su questi presupposti, il lemma Terra dei Fuochi rappresenta un "simbolo poroso" per la molteplicità di significati che incorpora, assumendo tanto i caratteri di un dispositivo narrativo, quanto di una piattaforma simbolica, capace di prefigurare non solo il complessivo contesto di crisi ecologica, ma anche le ragioni stesse della crisi in un processo di profonda contestazione (Alliegro, 2017).

Sono ancora varie le questioni intorno a cui è utile costruire interrogativi in grado di generare nuovi filoni di indagine socio-territoriale nella Terra dei Fuochi, contribuendo ad arricchire il dibattito sul tema. Ciò, so-

prattutto perché la molteplicità di forme di giustizia ambientale, dopo la lunga stagione di conflitti (Armiero, 2014; Armiero, D'Alisa, 2012; D'Alisa ed Altri, 2012; D'Alisa ed Altri, 2017, De Rosa, 2018), mai cessati del tutto, sono ancora da disvelare. Proprio a partire da quest'ultima considerazione, il presente lavoro intende indagare una possibile risignificazione dello spazio, andando oltre il neologismo imperante di Terra dei Fuochi, attraverso l'immaginazione di percorsi turistici di comunità. Una riconcettualizzazione dell'orizzonte di senso spaziale, oltre la dimensione semantica (Alliego, 2017; Altamura, 2023), rispetto a quanto finora questa etichetta stigmatizzante ha significato in termini di abitare, vivere e attraversare questi luoghi.

## *2. Turismo di comunità nella Terra dei Fuochi: un frammento di giustizia ambientale?*

Che cosa rappresenta, dunque, la Terra dei Fuochi in questo quadro concettuale? Si configura come un luogo paesaggisticamente snaturato, il cui *genius loci* risulta annientato e la cui immagine mediatica è talvolta ricondotta a fenomeni negativi fortemente connotativi (Siniscalchi, 2013). Trattasi, in altre parole, di una frattura le cui crepe possono essere indagate attraverso le categorie concettuali di *identità dei luoghi*, ovvero attraverso le rappresentazioni condivise a livello di comunità, e *identità di luoghi*, in cui il discorso identitario si articola invece a livello individuale (Banini, 2013; Bonnes ed Altri, 2009).

Viene così a chiarirsi l'obiettivo di questo lavoro, pensato e strutturato nell'ipotesi di costruire narrazioni, in chiave geografica, di processi di attraversamento territoriale che sfidano le concettualizzazioni sedimentate nell'immaginario collettivo. In questo senso, la prospettiva della territorialità (Turco, 2010) rappresenta il terreno epistemologico su cui si fonda l'intero impianto di ricerca. Le fondamenta discorsive costruite dagli attori locali, come singoli e come comunità, vengono qui a rappresentare un tentativo di risignificazione del reale. Un tentativo, in altre parole, di de-

strutturazione e ristrutturazione della concettualità analitica che fa da sfondo alle narrazioni dominanti del territorio.

In questo senso, il luogo viene inteso come elemento resistente alle relazioni spaziali dominanti, che talvolta possono determinare condizioni di invivibilità e inospitalità. Magnaghi (2005; 2012) parla di produzione di territorialità per indicare quei processi che, in posizione antitetica, esercitano una valorizzazione delle identità locali, generando attraverso la partecipazione pratiche di cura e sentimenti di appartenenza verso i luoghi stessi. Il luogo diviene, quindi, il *focus* dell'osservazione entro cui si scardinano le esaltazioni delle mappe assoggettate ai principi della geometria descrittiva, facendosi al contempo contenitore di circuiti, percorsi e itinerari da ricercare (Magnaghi, 2001).

Ma in che modo è possibile superare la trappola concettuale di Terra dei Fuochi? E che ruolo può svolgere la comunità in questo processo? La ricerca indaga intorno a questi quesiti facendo emergere le costruzioni discorsive che giungono dall'interno della comunità, e che in prospettiva futura definiscono nuove forme di legame con il territorio (Calandra, 2018) attraverso la possibile sperimentazione di percorsi turistici di comunità.

In questa prospettiva, il turismo di comunità viene inteso come insieme di pratiche responsabili esercitate a livello locale, in cui la dimensione turistica rappresenta una delle variabili connesse alla valorizzazione del territorio. Si tratta di una prospettiva diversa da quella offerta dal turismo sostenibile, intorno a cui sono state fatte varie riflessioni critiche in letteratura (Garrod, Fyal, 1998; Liu, 2003; Jamal ed Altri, 2013; Wheeler, 1991). Il turismo di comunità viene inteso come prospettiva adottata da gruppi di persone che abitano uno specifico territorio con l'obiettivo di rendere attraversabile non lo spazio commercialmente prodotto, ma il luogo nella sua dimensione socio-culturale, in cui si verifica uno scambio equo tra visitatori e persone del posto (Jamal, Getz, 1995). Il *focus* si sposta dall'attività economica in quanto tale allo sviluppo della comunità, entro il cui processo assume una funzione determinante il coinvolgimento della stessa nei processi decisionali (Allen *et al.*, 1988; Keogh, 1990) e il

beneficio che essa ne trae in termini di emancipazione (Dangi, Jamal, 2016).

Ancorché le questioni ambientali non siano direttamente connesse alle pratiche turistiche di comunità, come invece accade per l'ecoturismo (Stronza ed Altri, 2019), fortemente basato sulla gestione delle risorse naturali, il turismo di comunità può dunque essere visto come un processo che, in base alle caratteristiche contraddittorie del contesto, in bilico tra importanti risorse naturali e archeologiche e forte degrado ambientale, può contribuire a esercitare rivendicazioni connesse alla giustizia ambientale.

La giustizia ambientale viene qui concepita come ambito materiale attraverso cui si esercita la giustizia sociale in riferimento a quei contesti in cui le ingiustizie sociali e i processi di degradazione ambientale rappresentano due facce della stessa medaglia (Alier, 2002; Armiero, 2008), e in cui si interconnettono fattori come l'esternalizzazione di costi sociali e ambientali, politiche classiste e politiche di segregazione spaziale in rapporto all'inquinamento e al degrado ambientale (Mohai ed Altri, 2009). Al contempo, viene considerato un terreno di giustizia ambientale quel contesto di emergenza lenta, in cui si dispiega una violenza lenta, dai tempi gradualmente e dalle forme spesso latenti, dispersa nel tempo e nello spazio, non percepita come tale e per questo logorante, come accade nel caso della Terra dei Fuochi (Pellizzoni, 2023).

Sebbene esista un *corpus* consistente di letteratura sul tema degli effetti negativi e "ingiusti" del turismo, la riflessione sul turismo come strumento di giustizia (Higgins-Desbiolles, 2010; 2018) o, ancora, come strumento di giustizia ambientale (Lee, Jamal, 2008) è meno strutturata. Secondo Scheyvens (2002) le forme del "turismo della giustizia" incorporano pratiche che concepiscono gli abitanti come protagonisti nel racconto delle storie di oppressione passata, mentre i turisti apprendono i problemi, intraprendono attività di conservazione e sviluppo volontario. Attraverso il suo lavoro di ricerca azione e di osservazione etnografica partecipante negli Stati Uniti, Pezzullo (2007) ha dimostrato che il turismo può rappresentare uno strumento per i sostenitori della giustizia ambientale attraverso

la partecipazione a “*tour tossici*” presso luoghi inquinati, disvelando come queste pratiche utilizzino il turismo per informare sulle ingiustizie ambientali e attivare percorsi di solidarietà e attivismo territoriale.

### 3. *Giugliano e la sua fascia costiera. Un caso studio che bagna la Terra dei Fuochi*

Giugliano si trova nella zona nord-occidentale dell’entroterra napoletano, il cosiddetto Agro-giuglianese, e confina a nord con il Casertano e a sud con i Campi Flegrei. Il tratto costiero, basso e sabbioso, si estende sul Litorale Domitio per circa 2,5 km, dalla Marina di Varcaturò a Licola Mare. Giugliano in Campania è portatore di un significativo primato demografico italiano: dei 7.896 comuni (Istat, 2024a) è al primo posto come popolazione tra quelli non capoluogo di provincia con una popolazione residente di 123.998 (Istat, 2024b) in 94,63 km<sup>2</sup>. In Campania si posiziona al terzo posto dopo Napoli e Salerno.

Le caratteristiche geografico territoriali di questo contesto, e le peculiari trasformazioni urbane che lo hanno riguardato, sono da decenni oggetto di osservazione, indagine e illustrazione (Amato F., 2007; Amato V., 1994; Manzi, 1970; 1974; Mazzetti, 1966; Talia, 2007). Già cinquant’anni fa Manzi (1974) illustrava i punti di forza e di frattura della Piana Campana compresa tra Napoli e Caserta, in cui insiste Giugliano e la sua fascia costiera, evidenziandone da un lato la fertilità del suolo, dall’altro il rischio di una speculazione edilizia irrazionale e incontrollata che, nel suo concretarsi, ha poi messo a dura prova le caratteristiche ambientali del territorio, dando vita alla prima grande fase di degradazione connessa alle dinamiche della capacità di carico territoriale (Amato V., 1994).

Una vasta distensione territoriale che oggi presenta, al suo interno, tratti di morfologia urbana distinti e distinguibili. Come osservato da Sammarco e Terracciano (2023), nel territorio del comune di Giugliano possiamo distinguere tre grandi aree urbane, ognuna con peculiarità paesaggistiche e insediative differenti: il centro urbano; l’estesa pianura agricola;

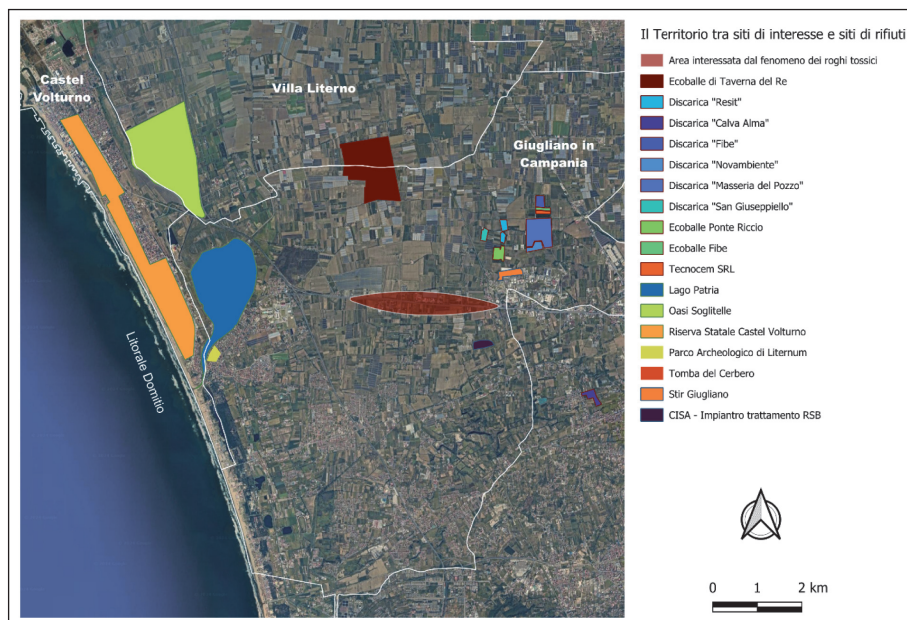


la fascia costiera. Il centro urbano si struttura intorno al nucleo storico, diramandosi lungo le principali vie di comunicazione che si irradiano verso i confini e la sua grande fascia costiera. La piana agricola è caratterizzata da una pianura fertile scarsamente abitata, che forma un paesaggio di campi coltivati e produzioni intensive in serra, ancorché minacciati dalla pervasione antropica dell'inquinamento dei suoli e delle acque. La fascia costiera, invece, presenta particolari caratteristiche naturali e storico-insediative. È qui che, tra le altre, insistono le principali risorse naturalistiche, archeologiche e storico-architettoniche in un continuum territoriale che confina a sud con la costa di Pozzuoli e di Bacoli e a nord con Castelvoturno. I resti archeologici di *Liternum* e il suo parco naturalistico, antica città romana poco distante da Cuma, il Lago Patria, il mare la sua costa bassa e sabbiosa, l'oasi naturale dei Variconi, la pineta di Castelvoturno, la riserva statale di Ischitella, la riserva naturale Soglitelle, sono i luoghi che connotano fortemente il paesaggio e l'identità storico-naturalistica del territorio, rappresentando il contraltare ai fenomeni di degrado ambientale descritti nell'introduzione di questo lavoro.

La fase dell'urbanizzazione non pianificata ha probabilmente rappresentato il processo in cui sono state gettate le basi della lenta, e talvolta lampante, degradazione ambientale del territorio. Giugliano vede raddoppiare la sua popolazione da 50.000 del 1985 agli oltre 120.000 attuali, con la conseguente urbanizzazione di quattro aree, tutte fuori dal centro urbano storico. Una, Casacelle, situata immediatamente fuori il centro storico verso la piana agricola. Tre, invece, situate lungo gli assi che portano alla fascia costiera: Lago Patria, Varcaturò e Licola. Aree che, data la grande costellazione di insediamenti abusivi, risultano inadeguate sul piano dei servizi e delle infrastrutture (De Biase ed Altri, 2019).

Un territorio, questo della fascia costiera, che si presenta oggi come risultante della combinazione di fattori territoriali, talvolta contraddittori tra loro, che ben sintetizzano le contrastanti spinte tra valorizzazione e degrado ambientale, e in cui appare evidente l'esigenza di tutelare l'area di interesse naturalistico e archeologico in modo definitivo. L'istituzione della

**Fig. 1 - Il territorio quale risultante di spinte contraddittorie tra valorizzazione e degrado ambientale**



Fonte: elaborazione propria

Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola, Lago Falciano, estesa su una superficie di circa 1.550 ettari comprendente porzioni dei comuni di Castelvolturno, Pozzuoli e Giugliano in Campania (Palmentieri, 2007), rappresenta un passo importante nella direzione auspicata. L'Ente regionale posto alla sua tutela sta sperimentando un processo di collaborazione interistituzionale con le associazioni e le realtà che operano sul territorio, come emerge dall'intervista "I1", sintetizzata nel paragrafo seguente.

Non meno importante, poi, rilevare che il territorio in questione ricade nell'ex Sito di Interesse Nazionale (SIN) "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano", poi declassato a Sito di Interesse Regionale (SIR) nel 2013 e, ancora nel 2020, riclassificato come SIN sotto la denominazione di "Area Vasta di Giugliano". Da allora è stata avviata una fase di interlocuzione tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Campania per la nuova

perimetrazione che, ad oggi, ancora non ha ancora portato a una precisa definizione geografica dell'area da bonificare. Ne consegue che, dei 42 SIN oggi riconosciuti sul piano legislativo, quello di Giugliano risulta l'unico non perimetrato.

#### 4. *Metodologia e risultati della ricerca*

Le relazioni dialettiche fra soggetti e oggetti si annullano per formare combinazioni di realtà e narrazioni; in questa circostanza, l'*output* di mappatura di percorsi turistici di comunità, quale esito dell'indagine, altro non rappresenta che un tentativo di inchiesta territoriale compiuto per disvelare e valorizzare l'identità paesistica. La rappresentazione delle percezioni ancorate nelle utopie e nelle eterotopie diviene così strumento per comprendere un paesaggio in movimento, in continua trasformazione (Quiaini, 2006). Non un disegno politico, ma un processo socioculturale che comporta il ripensamento dei contorni di senso entro cui si forma la rappresentazione della realtà (Calandra, 2018) e che la geografia sociale interroga nell'esercizio delle sue più intime ambizioni: quella di non limitarsi a descrivere la società nelle sue articolazioni spaziali, ma interrogare, per tentare di comprendere, i processi che si dispiegano sul territorio e configurarsi come strumento operativo in grado di contribuire alla qualità del processo territoriale (Amato F., 2016).

Per compiere questo percorso, il presente lavoro è stato strutturato su un impianto metodologico quali-quantitativo. La combinazione di entrambi gli approcci è risultata funzionale a cogliere la profondità dei fenomeni geografici analizzati (Yeager, Steiger, 2013), le percezioni connesse all'identità dei luoghi e le criticità connesse al districato rapporto con i processi di degradazione ambientale menzionati.

In una prima fase, è stata condotta un'indagine campionaria di rilevazione della percezione critica, attraverso cui è stato possibile ricavare le principali criticità territoriali e il consenso della comunità verso ipotesi di turismo di comunità. Nella parte introduttiva del questionario è stato de-

Fig. 2 - Diagramma di indagine *mixed methods* per la rappresentazione geografica

Fonte: elaborazione propria

scritto cosa si intendesse per turismo di comunità al fine di porre i partecipanti nella posizione di poter collocare concettualmente il senso dei quesiti rispetto alle dinamiche territoriali. La seconda fase della ricerca si è basata su un'indagine qualitativa, con interviste semi-strutturate a interlocutori privilegiati che, per il ruolo sociale che ricoprono, posseggono conoscenze specifiche sugli oggetti di indagine. Da questa fase sono emersi gli elementi discorsivi attraverso cui sono stati narrati gli orizzonti di attraversamento alternativo del territorio; percorsi turistici di comunità che, nel tentativo di opporsi alla degradazione ambientale come processo costituente della struttura territoriale, si presentano come il contraddittorio che incorpora il bisogno di promuoverne la valorizzazione, a partire dai luoghi di interesse naturalistico e archeologico, senza negare né il disastro ecologico, né i necessari investimenti per la bonifica. La terza fase ha riguardato la rappresentazione cartografica delle narrazioni emerse recanti itinerari ideali per un turismo di comunità che intende sfidare la "trappola concettuale di Terra dei Fuochi".

*L'indagine quantitativa.* Ancorché il questionario standardizzato sia principalmente adatto a raccogliere informazioni su dati fattuali o grandezze materiali, data la sua struttura e le modalità di somministrazione, con la dovuta accortezza può essere funzionale anche alla raccolta di dati cognitivi (Loda, 2008). Al tal fine, la fase di somministrazione è stata preceduta dalla fase di strutturazione del *desk research* e del *database target* in

Tab. 1 - Le interviste realizzate per località territoriale

Località	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
Castel Volturno	25	8,1	8,1
Giugliano centro	62	20,2	28,3
Lago Patria	98	31,9	60,3
Licola	49	16	76,2
Varcaturò	73	23,8	100
Totale	307	100	100

Fonte: elaborazione propria

linea con il disegno della ricerca, ed è stata stratificata la localizzazione e l'età dei partecipanti. La distribuzione territoriale della popolazione coinvolta nell'indagine quantitativa è illustrata nella tabella 1, mentre le domande sono state organizzate in cinque dichiarazioni: qualità dell'ambiente; infrastrutture e servizi pubblici; accesso alle risorse territoriali; valorizzazione delle risorse territoriali; possibili impatti del turismo di comunità. Ci si è avvalsi di questionari somministrati *online* presso un campione casuale di 307 persone residenti presso le località di Lago Patria, Licola, Varcaturò e Giugliano centro situate nel comune di Giugliano in Campania e nel comune di Castel Volturno.

Ogni determinazione è stata organizzata su tre quesiti, per un totale di quindici domande strutturate che consentissero di raccogliere dati utili alla valutazione della percezione in linea con il disegno della ricerca. Le domande sono state codificate attraverso un sistema di risposta vincolato di tipo *Likert*, con cinque livelli di scelta: totale disaccordo; parziale disaccordo; neutrale; parziale accordo; totale accordo.

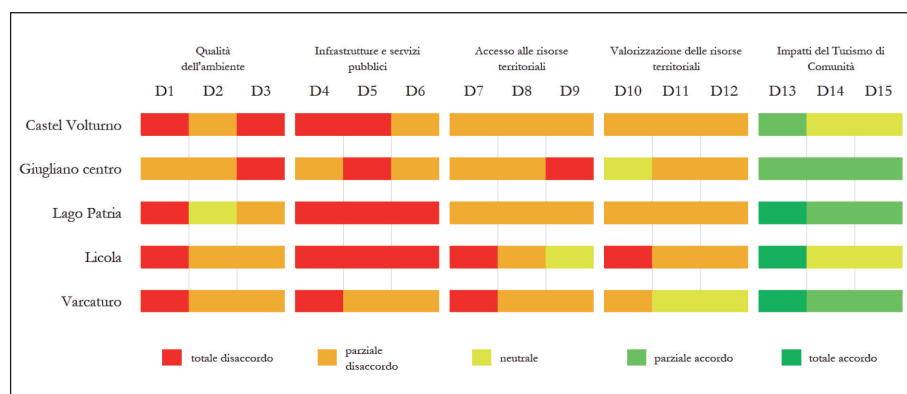
I risultati dell'indagine possono essere visualizzati nella fig. 3, dove a ogni colore è stata associata una prevalenza di giudizio che va dal rosso per il "totale disaccordo" al verde per il "totale accordo", con sfumature di colore per posizioni intermedie o di neutralità. A ogni zona considerata, e per ogni domanda somministrata, accorpate in gruppi di tre per ogni dichiarazione, viene illustrata la percezione raccolta fra i rispondenti.

Tab. 2 - Dichiarazioni e domande somministrate con la tipologia *Likert*

Dichiarazione	Cod.	Domanda
Qualità dell'ambiente	D1	La qualità dell'ambiente è salubre
	D2	La qualità della vita è buona
	D3	Il territorio è pulito
Infrastrutture e servizi pubblici	D4	Vi è un buon livello di infrastrutture
	D5	Vi è un buon livello di servizi pubblici
	D6	Vi è un buon livello di sicurezza
Accesso alle risorse territoriali	D7	L'accesso alla spiaggia pubblica è agevole
	D8	L'accesso ai lidi privati è economico
	D9	La spiaggia pubblica è ben attrezzata
Valorizzazione delle risorse territoriali	D10	Il mare è ben valorizzato
	D11	Il Parco Archeologico di Litternum è ben valorizzato
	D12	Il Lago Patria è ben valorizzato
Possibili impatti del turismo di comunità	D13	Percorsi turistici di comunità valorizzano il territorio
	D14	Percorsi turistici di comunità aiutano a superare il degrado ambientale
	D15	Percorsi turistici di comunità comportano più giustizia ambientale

Fonte: elaborazione propria

Fig. 3 - Distribuzione delle risposte prevalenti per località



Fonte: elaborazione propria

Dai risultati relativi alla determinazione dedicata alla qualità dell'ambiente (D1, D2, D3) emerge la forte influenza nella percezione del campione, la cui analisi stratificata per luogo di residenza mostra le significative differenze tra le località. Rispetto a D3, ad esempio, è significativo come l'impatto dei fenomeni ascrivibili alla Terra dei Fuochi venga percepito maggiormente negativo dal campione di Giugliano centro rispetto a quelli della sua fascia costiera. Una plausibile spiegazione potrebbe risiedere nella memoria storica degli abitanti, dove le comunità costiere sono di più recente formazione rispetto a quelle che risiedono a ridosso del nucleo urbano storico<sup>3</sup>. Significative sono, poi, le risposte al blocco di domande su infrastrutture e servizi pubblici (D4, D5, D6), da cui emerge una percezione drasticamente negativa nella località di Licola e Lago Patria, seguite poi da Castel Volturno e Varcaturò.

In generale, il campione di Giugliano centro mantiene una posizione più neutrale, riscontrabile anche dal successivo blocco di domande (D7, D8, D9), dove si manifesta una significativa differenza dalle altre aree quando si analizza il livello di attrezzature delle spiagge pubbliche. Questo si potrebbe spiegare con il fatto che, soprattutto in fascia costiera, i lidi vengano percepiti principalmente nella loro funzione di sviluppo economico per il territorio. In generale, emergono forti criticità connesse all'accesso alle risorse comuni soprattutto a Licola e Varcaturò, con valori prossimi nelle altre località.

Discorso analogo per il blocco di domande sulla valorizzazione delle risorse (D10, D11, D12), dove si registra la maggiore neutralità tra tutte le località. Un forte accordo, invece, viene riscontrato rispetto alla percezione che percorsi turistici di comunità potrebbero avere sulla valorizzazione del territorio (D13, D14, D15). Valori particolarmente significativi si riscontrano nelle località di Lago Patria e Varcaturò, più neutrali a Castel Vol-

3. Nel corso delle interviste semi-strutturate, l'intervista "I3" avvalorò questa ipotesi affermando che *in questo tessuto sociale manca una comunità in grado di resistere e protestare contro processi di aggressione esterna. Sulla fascia costiera c'è gente che per lo più viene a dormire e questo non aiuta a creare una identità territoriale. Qui manca una vera identità di comunità.*

turno e Licola, mentre a Giugliano centro un sostanziale accordo su tutte le questioni poste. Ai partecipanti è stata poi riservata un'ultima domanda con opzione di risposta binaria sì/no: "Saresti disposto a far parte di eventuali progetti di turismo di comunità?". La risposta alla domanda, differenzialmente da quelle organizzate secondo il sistema *Likert*, non era obbligatoria. Hanno risposto 127 persone, di cui il 71,7%, pari a 91 persone, affermativamente.

*L'indagine qualitativa.* La comprensione degli elementi di criticità connessi alla percezione dei luoghi è risultata estremamente utile per la costruzione delle interviste semi-strutturate realizzate con alcuni interlocutori privilegiati. Per questo lavoro si è scelto di intervistare persone che, al momento in cui è stata svolta l'indagine, svolgessero un ruolo socialmente o istituzionalmente rilevante nel contesto rispetto ai processi di protezione ambientale e valorizzazione del territorio<sup>4</sup>.

Nella tabella 3 sono state riportate le parti ritenute rilevanti ai fini degli obiettivi della ricerca. Lo strumento delle interviste semi-strutturate ha permesso di realizzare degli approfondimenti su alcune grandi questioni, lasciando spazio agli interlocutori di aggiungere nuovi e ulteriori elementi che potessero risultare utili per arricchire la comprensione dei fenomeni indagati. Le interviste sono prima state codificate, poi organizzate in tre ambiti: criticità ambientali; attività di protezione e valorizzazione territoriale; percorsi turistici di comunità.

4. *Giovanni Sabatino* è presidente dell'Ente Riserve Volturmo Licola Falciano, ente regionale che si occupa di vigilare sul rispetto delle norme di salvaguardia nell'area protetta attraverso il rilascio di pareri e raccomandazioni.

*Alessandro Gatto* è coordinatore regionale delle Guardie Giurate del WWF. Per intervistarlo è stato necessario inviare preventivamente una richiesta di autorizzazione al WWF regionale.

*Vincenzo Ammaliato* è presidente dell'Associazione Domitia, nata nel 2020 per tutelare la tartaruga marina. Ad oggi l'associazione conta 82 volontari e si occupa di tante altre questioni territoriali.

*Lucia D.C.* e *Giovanni C.* sono due fondatori dell'Associazione L'Eco della fascia costiera. Tra le loro attività si occupano di mappare le discariche e gli sversamenti sul territorio.

*Giovanni P.* e *Raffaele P.* sono due fondatori del Comitato Kosmos, che si occupa di promuovere attività sociali e istituzionali per perseguire la giustizia ambientale nella Terra dei Fuochi.



**Tab. 3 - Tematiche emerse dalle interviste semi-strutturate raggruppate per contenuti emersi**

Cod. Int.	Criticità ambientali	Attività di prot. e valoriz.	Turismo di Comunità
I1	L'ecosistema del lago è seriamente compromesso. Il problema principale sono gli scarichi abusivi, domestici e industriali, che vengono riversati dal canale Vena e dal canale Amore. In estate qualcuno ostruisce in modo illegale il canale di foce non favorendo la fuoriuscita dell'acqua dal lago al mare. In questo caso io ho fatto denunce perché devo tutelare il lago e la sua acqua. Il suo ecosistema non deve essere compromesso e per questo, spesso, mi scontro con i proprietari dei lidi.	I risultati degli ultimi studi che abbiamo commissionato ci dicono che l'ecosistema del lago è ancora recuperabile. Bisogna valorizzare al massimo le caratteristiche del paesaggio del Litorale Domitio. Abbiamo avviato un percorso di dialogo con i rappresentanti degli imprenditori balneari, alcuni sono molto collaborativi. Stiamo lavorando a tavoli di concertazione comuni.	Tutto deve partire dalle comunità locali che devono essere educate verso ciò che il territorio offre. <b>Proposta:</b> un possibile itinerario potrebbe partire dall'Oasi dei Variconi, attraversare la Pineta di Castelvolturno, poi recarsi alla Riserva statale di Ischitella, all'Oasi Naturale Soglitelle per giungere al Lago Patria. Da lì iniziare un con giro in canoa fino al Parco naturalistico di Litternum; dopo il quale si può visitare il Parco archeologico di Litternum.
I2	Sulla fascia costiera negli ultimi anni mi salta all'occhio, oltre all'abbondono di qualsiasi tipo di rifiuto, una concentrazione di cavi elettrici e pezzi di automobili tagliate, quasi sicuramente rubate. Probabilmente vengono portati qui per una questione logistica connessa alla viabilità e lo scarso controllo del territorio.	Questo territorio ha dei caratteri ecologici molto simili a quelli della Maremma toscana. Tra l'altro, la biodiversità e la natura che c'è in questo territorio è qualcosa di fantastico e meraviglioso. Le nostre iniziative di promozione, come "urban nature," e di protezione, come la pulizia delle spiagge, devono essere moltiplicate.	Un progetto simile mi coglie completamente favorevole, potrebbe essere il volano per rilanciare il territorio. <b>Proposta:</b> sarebbe bello lavorare intorno a questo progetto utilizzando come titolo di questo percorso "turismo di comunità nella Maremma Litternina".
I3	Da noi dal 2001 c'erano stati solo 4 nidi di tartaruga marine mentre si contavano circa 60 tartarughe morte all'anno. Era un conto che non tornava, soprattutto perché non c'era una rete a supporto della stazione zoologica. Si è deciso di sfollare i terremotati in quest'area senza pianificare, poi è diventata una discarica di tutti i problemi sociali e ambientali.	Qualche anno fa chiamai a raccolta diverse associazioni ambientaliste. Nacque un gruppo che sin dal principio ha visto la partecipazione di ERPA, WWF, LEGAMBIENTE, LIPU e altre associazioni, con l'innesto di professionisti ed esperti della comunicazione. Pensai che aiutando le tartarughe avremmo aiutato a superare il pregiudizio verso il territorio, soprattutto per i danni ambientali del secolo scorso. Da tutto quello che ancora troviamo sulle spiagge è nato il Museo del Danno, che si trova a Varcaturò e in cui esponiamo opere realizzate con i rifiuti.	Ben vengano percorsi turistici di questo tipo. Noi di <i>Domitia</i> crediamo anche che si potrebbe creare una buona nicchia di mercato per generare economia. Un percorso turistico che sia anche economicamente sostenibile. Autofinanziandosi, o anche con attività sociali in forma di impresa che sia ecosostenibile. <b>Proposta:</b> oltre alle bellezze che abbiamo, porterei i turisti a visitare il Museo del Danno e i nidi di tartaruga marina che si trovano sulle nostre spiagge.

14, 15	<p>Uno dei problemi maggiori è il continuo rimpallo di responsabilità tra le diverse istituzioni. Un caso emblematico è quello di uno sversamento a Lago Patria, che è stato denunciato, ma ha richiesto ben sette mesi prima che le autorità intervenissero. Questa lentezza istituzionale spesso demotiva chi, come noi, lotta per proteggere il territorio. Talvolta sembra che le autorità siano distanti dalle conseguenze reali delle loro azioni (o mancanze).</p>	<p>Il nostro obiettivo è valorizzare a pieno il potenziale ambientale, storico e culturale. Immaginiamo un territorio dove il benessere della popolazione è strettamente legato alla tutela dell'ambiente e alla rigenerazione del patrimonio naturale. Vivendo in una fascia costiera, siamo consapevoli delle risorse straordinarie di cui disponiamo, come il mare e i beni archeologici. Il nostro impegno si concentra sulla creazione di spazi verdi, la piantumazione di alberi e la realizzazione di parchi urbani</p>	<p>Per dare un senso profondo a percorsi che parlano di giustizia rispetto a tutto quello che abbiamo vissuto, quando personalmente sono stata manganelata dalle forze dell'ordine a Taverna del Re, chi viene a visitare il territorio deve vedere con i propri occhi cosa ha significato e significa ancora oggi l'ingiustizia ambientale.</p> <p><b>Proposta:</b> il percorso turistico di comunità dovrebbe avere tra le sue tappe Taverna del Re, dove sono stoccate le ecoballe.</p>
16, 17	<p>Qui brucia tutto in continuazione. I roghi tossici sono diventati parte del paesaggio, ci siamo abituati (!). Ogni sera nelle nostre case arriva la puzza acre dei rifiuti dati alle fiamme. Ormai è un fenomeno gigantesco che crea delle vere e proprie "terre intossicate", interi terreni diventati neri dai residui di copertoni e altri rifiuti dati continuamente alle fiamme.</p>	<p>Noi abbiamo dato avvio, dopo diverse manifestazioni popolari, a un percorso dal basso che ha coinvolto oltre 40 sindaci tra Napoli e Caserta e i vescovi di Aversa e di Acerra. È nata la Consulta intercomunale e interistituzionale, in cui portiamo continuamente il nostro grido di dolore. Nel corso di quest'anno abbiamo partecipato, come osservatorio civico giuglianese, anche a diversi incontri che la Consulta ha avuto con il Prefetto di Napoli.</p>	<p>Le ingiustizie ambientali sono forti da queste parti, bisogna fare tutto quello che è necessario. Le persone sono assuefatte dai problemi ambientali, ma una proposta del genere potrebbe aiutare a riaccendere entusiasmo per valorizzare il territorio.</p> <p><b>Proposta:</b> i sopralluoghi che realizziamo per monitorare lo stato dell'ambiente potrebbero diventare dei veri e propri <i>tour</i> tra le discariche e i rifiuti tossici.</p>

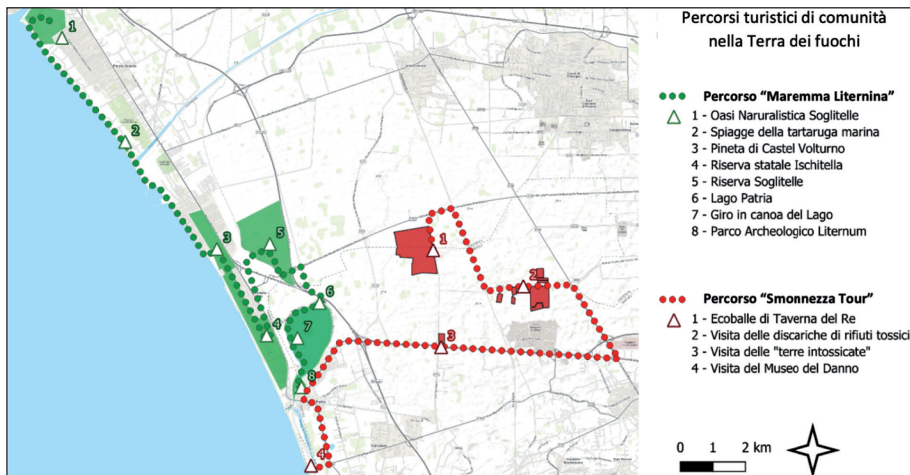
*Fonte:* elaborazione propria

I contenuti delle interviste semi-strutturate sono parsimoniosamente coerenti con i dati emersi dal questionario rispetto alla percezione delle principali criticità presenti sul territorio. Inoltre, di fronte a ipotesi di percorsi turistici di comunità sono emerse posizioni favorevoli da parte di tutti gli intervistati. L'ultima domanda rivolta ad ognuno degli intervistati è stata pensata per stimolare la creatività nell'immaginare percorsi basati sulla comunità, organizzati dalla comunità per narrare la connessione tra l'ingiustizia ambientale e le prospettive di riscatto socio-territoriale. Da queste narrazioni emergono nuovi spazi di partecipazioni basati sui presupposti della

giustizia ambientale; nuove piattaforme simboliche che si pongono su un terreno di aperta critica con la significazione imperante di Terra dei Fuochi e, al contempo, nuove forme di radicamento nello spazio, basate sull'identità e l'appartenenza ai luoghi. In definitiva, potremmo affermare che la risignificazione territoriale emerge come specifico bisogno *per andare oltre la Terra dei Fuochi* (I6), attraverso il protagonismo della comunità: *gli abitanti di questi luoghi sono i veri deputati a promuovere questo percorso, chi viene da fuori a fare solo economia non riesce a coglierne la sofferenza* (I1).

*La rappresentazione cartografica.* La terza fase della ricerca è consistita nell'elaborazione cartografica degli itinerari emersi, sottoforma di aspirazioni, dalle interviste realizzate. Sono state integrate le proposte dei diversi attori, dalle quali sono stati sintetizzati due percorsi: *Maremma Liternina*, concetto espresso dall'intervista I2 ed esplicitamente rivolto al toponimo presente nel lavoro di Andrea Cantile (1994)<sup>5</sup>, nato dall'integrazione delle

Fig. 4 - Rappresentazione dei percorsi turistici di comunità emersi dalla narrazione degli intervistati



Fonte: elaborazione propria

<sup>5</sup> Nel corso dell'intervista "I2", l'interlocutore introduce il concetto di «Maremma Liternina» per riferirsi al territorio di *Liternum* e alla sua ricchissima biodiversità, citando a sua volta il toponimo riportato da Andrea Cantile in *Dall'agro al comprensorio: principali ele-*

interviste I1, I2 e I3; *Smonnezza Tour*, nato dall'integrazione delle interviste I3, I4, I5, I6 e I7. Tali percorsi, al fine di dare forma a una fedele rappresentazione degli immaginari emersi dalle interviste, sono stati tassonomicamente identificati a partire dalle formulazioni originali emerse dalle interviste.

## 5. Conclusioni

In questo articolo è stata esplorata la possibilità di uscire fuori da quella che ho qui definito "trappola concettuale di Terra dei Fuochi" attraverso uno specifico quadro analitico, costruito a partire dai profondi legami che legano le ingiustizie sociali a quelle ambientali. La previsione di percorsi turistici di comunità, che promuovano la valorizzazione del territorio attraverso il protagonismo sociale, ha permesso di disvelare le potenzialità territoriali inespresse, segnate soprattutto dalla presenza di risorse culturali, ambientali e storiche nel Comune di Giugliano in Campania e nei comuni limitrofi come Castelvoturno. Partendo dall'analisi di un contesto complesso, caratterizzato da gravi problemi di degrado ambientale e da una forte stigmatizzazione, la ricerca ha evidenziato come il turismo di comunità possa fungere da strumento per attivare nuove forme di giustizia ambientale. I risultati ottenuti indicano che questo approccio può fornire un contributo significativo per perseguire la giustizia ambientale, aprendo nuove prospettive per la futura ricerca sul campo.

Inoltre, le diverse fasi dell'indagine hanno disvelato un insieme di interessi che la comunità locale nutre verso modelli di territorializzazione dal basso. I percorsi turistici di comunità emersi dalle narrazioni si presentano, dunque, come un campo di sintesi che si colloca esattamente al centro tra le utopie e le eterotopie degli intervistati. Il forte consenso degli intervistati verso forme di turismo che non siano meramente commerciali, ma

*menti della dinamica urbana e territoriale di Aversa e del suo antico agro*. Istituto geografico militare, 1994.

che riflettano l'identità territoriale dei luoghi, ha contribuito significativamente a generare due percorsi turistici ideali: il primo, denominato *Marremma Litternina* da uno degli intervistati, facente esplicito riferimento al toponimo già utilizzato decenni prima (Cantile, 1994), attraverso le bellezze paesistiche getta uno sguardo lungimirante sul futuro di questi luoghi; il secondo, denominato *Smonnezza Tour*, prevede di attraversare le "terre intossicate" per offrire una prospettiva trasformativa dei luoghi di degrado in spazi di consapevolezza. Percorsi che, lontano da ipotesi di *marketing* turistico, tenterebbero di ribaltare la stigmatizzazione attraverso nuove forme di cognizione spaziale.

A cavallo tra le due interpretazioni emerse si colloca il senso più profondo di questo lavoro. A monte della realizzazione di quanto ideato in questo studio, attraverso le narrazioni della comunità, si colloca invece la restituzione della ricerca alla comunità stessa e agli attori potenzialmente coinvolti dai processi descritti. Questa previsione, strutturata a partire dalle vocazioni più profonde della geografia sociale, si pone indiscutibilmente dentro i processi socio-territoriali, e per il ricercatore si traduce ancora una volta in campo di ricerca e ricerca di campo. Non una progettualità territoriale già esistente, dunque, ma un'ipotesi di lavoro strutturata sulla giustizia ambientale e recante un principio di restituzione, in previsione, che aprirebbe a nuove ipotesi di indagine affinché il sapere costruito dalla comunità, nella comunità, torni alla comunità sottoforma di processo trasformativo. In questo senso, il prosieguo di questo lavoro abbraccia ipotesi di ricerca partecipata per connettere, in definitiva, le aspirazioni emerse con il processo territoriale in corso.

*Bibliografia*

- ALLEN L. ed Altri, "The impact of tourism development on residents' perceptions of community life", *Journal of travel research*, 27(1988), 1, pp. 16-21.
- ALLIEGRO E.V., "Simboli e processi di costruzione simbolica. La "Terra dei Fuochi" in Campania", *EtnoAntropologia*, 5(2017), 2, pp. 175-240.
- ALTAMURA G., "Risemantizzare il concetto di degrado ambientale: la 'Terra dei Fuochi' da Gomorra a oggi", *ECHO*, 5(2023), pp. 26-37.
- AMATO F. ed Altri, "Pre-visioni di geografia sociale", *RGI*, 124(2016), pp. 461-464.
- AMATO F., "Dall'area metropolitana di Napoli alla Campania plurale", VIGANONI L. (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città: tra Europa e Mediterraneo*, vol. 22, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 175-218.
- AMATO V., "Conflitti ambientali e territorio. Alcune evidenze dalla crisi dei rifiuti in Campania", AMATO V. (a cura di), *Il cavallo di Troia. Disagio sociale, politiche carenti, marginalità diffusa nello sviluppo territoriale della Campania*, Roma, Aracne, 2009, pp. 87-106.
- AMATO V., "Degrado ambientale, popolazione e dinamica territoriale: il caso Napoli", *Ambiente Risorse Salute*, 13(1994), 29, pp. 36-41.
- ARMIERO M. - D'ALISA G., "Rights of resistance: the garbage struggles for environmental justice in Campania, Italy", *Capitalism Nature Socialism*, 23(2012), 4, pp. 52-68.
- ARMIERO M., "Seeing Like a Protester: Nature, Power, and Environmental Struggles", *Left History*, 13(2008), 1, pp. 59-76.
- ARMIERO M., *Teresa e le altre: Storie di donne nella Terra dei Fuochi*, Milano, Jaca Book, 2014.
- BANINI T., "Introduzione. Proporre, interpretare, costruire le identità territoriali", *Nuove geografie. Strumenti di lavoro*, 7(2013), pp. 9-27.
- BONNES M. ed Altri, "Spazio, luoghi e identità locali nelle tendenze recenti della psicologia ambientale", BANINI T. (a cura di), *Identità territoriali. Riflessioni in prospettiva interdisciplinare*, *Geotema*, 13(2009), 37, pp. 15-21.
- CALANDRA L.M., "Il territorio dei miei sogni. Idee di turismo sostenibile tra ricerca e partecipazione nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga", *Documenti geografici*, 2(2018), pp. 45-74.
- CANTILE A., *Dall'agro al comprensorio: principali elementi della dinamica urbana e territoriale di Aversa e del suo antico agro*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1994.
- COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, "Audizione del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone." *XIII Legislatura, parte segreta*, (1997).
- COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, "Relazione sulle «navi dei veleni» i traffici internazionali di rifiuti negli anni '80 e '90." *XVII legislatura, Disegni di legge e relazioni, Documenti*, Doc. XXIII n. 51, (2018).
- COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, "Relazione territoriale sulla regione Campania." *Disegni di legge e relazioni, Documenti* (2018), *XVII legislatura, Disegni di legge e relazioni, Documenti*, Doc. XXIII n. 52, (2018).
- D'ALISA G. ed Altri, "Political ecology of health in the Land of Fires: a hotspot of environmental crimes in the south of Italy", *Journal of Political Ecology*, 24(2017), pp. 59-86.

- D'ALISA G. - DEMARIA F., "Accumulation by contamination: Worldwide cost-shifting strategies of capital in waste management", *World Development*, 184(2024), 106725.
- DANGI T.B. - JAMAL T., "An integrated approach to "sustainable community-based tourism", *Sustainability*, 8(2016), 5, pp. 1-32.
- DE BIASE C. ed Altri, "Informal settlements: the potential of regularization for Sustainable Planning. The case of Giugliano, in the Metropolitan city of Naples", *New Metropolitan Perspectives: Local Knowledge and Innovation Dynamics Towards Territory Attractiveness Through the Implementation of Horizon/E2020/Agenda2030 - Volume 1*, New York, Springer International Publishing, 2019, pp. 264-271.
- DE ROSA S.P., "A political geography of 'waste wars' in Campania (Italy): Competing territorialisations and socio-environmental conflicts", *Political Geography*, 67(2018), pp. 46-55.
- DI GENNARO A., "Crisi dei rifiuti e governo del territorio in Campania", *Meridiana: rivista di storia e scienze sociali*, 64(2009), pp. 1000-1016.
- DI GENNARO A., *La terra ferita: cronistorie dalla terra dei fuochi*, Napoli, Clean, 2015.
- FOSTER J.B., "Marx's theory of metabolic rift: Classical foundations for environmental sociology", *American journal of sociology*, 105(1999), 2, pp. 366-405.
- GARROD B. - FYALL A., "Beyond the rhetoric of sustainable tourism?", *Tourism management*, 19(1998), 3, pp. 199-212.
- HIGGINS-DESBIOLLES F., "Justifying tourism: justice through tourism", *Tourism and inequality: Problems and prospects*, Wallingford UK, Cabi, 2010, pp. 194-211.
- HIGGINS-DESBIOLLES F., "The potential for justice through tourism", *Via Tourism Review*, 13(2018), p. 7.
- ISTAT, *Codici statistici delle unità amministrative territoriali, novità per l'anno 2024*, (2024).
- ISTAT, *Popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio 2024*, (2024).
- JAMAL T. ed Altri, "Critical omissions and new directions for sustainable tourism: A situated macro-micro approach", *Sustainability*, 5(2013), 11, pp. 4594-4613.
- JAMAL T. - GELZ D., "Collaboration theory and community tourism planning", *Annals of tourism research*, 22(1995), 1, pp. 186-204.
- KEOGH B., "Public participation in community tourism planning", *Annals of tourism research*, 17(1990), 3, pp. 449-465.
- LEE S. - JAMAL T., "Environmental justice and environmental equity in tourism: Missing links to sustainability", *Journal of Ecotourism*, 7(2008), 1, pp. 44-67.
- LEGAMBIENTE, *Rapporto Ecomafia 2003*, Pozzuoli (NA), Sistemi Editoriali, 2003.
- LIU Z., "Sustainable tourism development: A critique", *Journal of sustainable tourism*, 11(2003), 6, pp. 459-475.
- LODA M., *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*, Roma, Carocci, 2008.
- MAGNAGHI A., "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", MAGNAGHI A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Firenze, Alinea, 2001, pp. 13-51.
- MAGNAGHI A., *Il territorio bene comune*, Firenze, University Press, 2012.
- MAGNAGHI A., *La rappresentazione identitaria del territorio*, Firenze, Alinea, 2005.
- MANZI E., "Lo sviluppo recente dell'insediamento sul litorale della Pianura Campana", *RGI*, 77(1970), 1, pp. 47-75.
- MANZI E., *La Pianura Napoletana*, Napoli, Istituto di Geografia Economica dell'Università di Napoli, 1974.
- MARTONE, V., "State, Markets, and Mafias: Political-criminal networks and local governance in the Campania Region", *The European Review of Organised Crime*, 2(2014), 1, pp. 57-78.

- MAZZETTI E., *Il nord del mezzogiorno: sviluppo industriale ed espansione urbana in provincia di Napoli*, Napoli, Edizioni di Comunità, 1966.
- MOHAI P. ed Altri, "Environmental justice", *Annual review of environment and resources*, 34(2009), 1, pp. 405-430.
- PALMENTIERI S., "The Neapolitan Plains (Campania)", BRYANT C.R. - GRILLOTTI DI GIACOMO M.G. (a cura di), *Proceedings of the International Colloquium Quality Agriculture: Historical Heritage and Environmental Resources for the Integrated Development of Territories*, Genova, Brigati, 2007, pp. 731-740.
- PELLIZZONI L., "Ecologia politica e teoria sociale", PELLIZZONI L. (a cura di), *Introduzione all'ecologia politica*, Bologna, il Mulino, 2023, pp. 57-77.
- PEZZULLO P.C., *Toxic tourism: Rhetorics of pollution, travel, and environmental justice*, Tuscaloosa, University of Alabama Press, 2009.
- QUAINI M., "Quale paesaggio per la Liguria del nuovo millennio? Riflessioni in margine a paesaggio e geografia culturale", VARANI N. (a cura di), *Atti del Convegno La Liguria, dal mondo mediterraneo ai nuovi mondi. Dall'epoca delle grandi scoperte alle culture attuali*, Genova, Brigati, 2006, pp. 481-504.
- SAMMARCO F. - TERRACCIANO A., "Networks, Cycles and Urban Metabolism. Mapping Critical Environment: Giugliano in Campania (Naples) as a Case Study", *Journal of Mediterranean Cities*, 3(2023), 1, pp. 101-118.
- SCHEYVENS R., *Tourism for development: Empowering communities*, London, England, Pearson Education Limited, 2002.
- SINISCALCHI S., "L'identità capovolta: il caso di Scampia", BANINI T. (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 109-127.
- STRONZA L. ed Altri, "Ecotourism for conservation?", *Annual Review of Environment and Resources*, 44(2019), 1, pp. 229-253.
- TALIA I., "Spazio e città del Mezzogiorno nella politica territoriale europea", VIGANONI L. (a cura di), vol. 22, *Il Mezzogiorno delle città: tra Europa e Mediterraneo*, Milano, FrancoAngeli, 2007.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- WHEELER B., "Tourism's troubled times: Responsible tourism is not the answer", *Tourism management*, 12(1991), 2, pp. 91-96.
- YEAGER C.D. - STEIGER T., "Applied geography in a digital age: The case for mixed methods", *Applied Geography*, 39(2013), pp. 1-4.

### Résumé

Le terme «Terra dei Fuochi», devenu populaire il y a une vingtaine d'années à partir des enquêtes menées par Legambiente dans un rapport consacré aux écomafias, est maintenant devenu un terme sémantique pour encadrer conceptuellement la dégradation environnementale qui caractérise une partie importante du territoire entre le nord de Naples et le sud de Caserta, objet constant d'une pratique déséquilibrée liée au cycle d'élimination illégale des déchets. À partir de cette prémisse, la contribution entend imaginer une re-signification de l'idée de «Terra dei Fuochi» à travers des itinéraires de tourisme communautaire qui peuvent activer le milieu local dans un processus vertueux de valorisation des lieux d'intérêt historique et artistique qui sont rarement considérés, voire même abandonnés. La recherche se concentre sur la municipalité densément peuplée de Giugliano in Campania, qui résume bien les contradictions entre les besoins de mise en valeur et la dégradation de l'environnement.

Sur le plan méthodologique, la recherche comprend une phase empirique d'entretiens avec des résidents et des entretiens avec des témoins privilégiés tels que des représentants d'associations civiques, des opérateurs du secteur et des acteurs institutionnels afin de croiser la



*dimension cognitive, liée aux visions personnelles et collectives du territoire, avec la dimension organisationnelle de l'analyse des stratégies de gouvernance. L'objectif est de parvenir à des visions possibles du tourisme communautaire à travers l'élaboration de cartes idéales, propices à la création d'itinéraires respectueux des besoins et des aspirations des personnes vivant dans les zones concernées. Pour soutenir la recherche, des cartographies thématiques seront produites dans le but de restituer conceptuellement les options d'implication dans les questions complexes liées à la régénération territoriale et au tourisme durable.*

*Mots-clés: justice environnementale; tourisme communautaire; Terra dei Fuochi; resignification territoriale.*

### Resumen

*El concepto de «Terra dei Fuochi», que se popularizó hace unos veinte años a partir de las investigaciones llevadas a cabo por Legambiente en un reportaje dedicado a las ecomafias, se ha convertido en la actualidad en un término semántico para enmarcar conceptualmente la degradación ambiental que caracteriza a una porción significativa del territorio comprendido entre el norte de Nápoles y el sur de Caserta, objeto constante de una práctica desequilibrada relacionada con el ciclo ilegal de eliminación de residuos. Partiendo de esta premisa, la contribución se propone imaginar una resignificación de la idea de la «Terra dei Fuochi» a través de itinerarios de turismo comunitario que puedan activar el medio local en un proceso virtuoso de valorización de lugares de interés histórico y artístico poco considerados, cuando no realmente abandonados. La investigación se centra en el densamente poblado municipio de Giugliano in Campania, que resume bien las contradicciones entre las necesidades de valorización y la degradación del medio ambiente.*

*En el plano metodológico, la investigación incluye una fase empírica de entrevistas con los residentes y entrevistas con testigos privilegiados, como representantes de asociaciones cívicas, operadores del sector y agentes institucionales, a fin de entrecruzar la dimensión cognitiva, vinculada a las visiones personales y colectivas de la zona, con la dimensión organizativa de análisis de las estrategias de gobernanza. El objetivo es llegar a visiones posibles del turismo comunitario mediante la elaboración de mapas ideales, propedéuticos para la creación de itinerarios respetuosos con las necesidades y aspiraciones de las personas que viven en las zonas en cuestión. Como apoyo a la investigación, se elaborarán cartografías temáticas con el fin de restituir conceptualmente las opciones de implicación en las complejas cuestiones relacionadas con la regeneración territorial y el turismo sostenible.*

*Palabras clave: justicia medioambiental; turismo comunitario; Terra dei Fuochi; resignificación territorial.*

